la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Allo sciovinismo e
all'intolleranza nazionale
opponiamo la fraterna
collaborazione degli
Italiani e Slavi nell'U.A.I.S.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 138ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. - LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO CIRCONDARIALE DELL'UGA

SI BASERA' SU QUESTA GIOVENTU' LA FUTURA SOCIETA' DEL LAVORO

Il giorno 24 luglio alle ore 10 del mattino, al Teatro Tordini di Pirano, si è tenuta l'Assemblea del I° Consiglio Circondariale dell'UGA.

Il teatro presentava l'aspetto dei grandi solennità con il palcoscenico adornato con le bandiere rosse-stellate delle nostre tre nazionalità. Sullo sfondo il ritratto del compagno Stalin con al fianco quello del comp. Tito e Togliatti. Non mancavano i simboli della Federazione Mondiale della Gioventù Antifascista e quello dell'UGA del Territorio Libero di Trieste.

Come già detto, alle ore 10 i compagni Jazbec e Vuk aprono i lavori salutandoli le delegazioni presenti e leggendo l'ordine del giorno che viene unanimemente approvato. Quindi il comp. Beltram in nome del PC porge il suo saluto e tiene un breve discorso nel quale analizza la situazione mondiale con tutte le contraddizioni capitalistiche. Parla anche il comp. Maraspin Giorgio che bolla giustamente l'attività cominformista. Anche un rappresentante dell'Armata Jugoslava porge il suo saluto ai delegati.

Sale quindi sul podio fra calorosi applausi un rappresentante del Comitato cittadino dell'UGA di Trieste, che saluta i convenuti a nome della gioventù della zona A. Vengono quindi eletti i compagni della presidenza che avranno il compito di dirigere i lavori. Tra le numerose altre delegazioni che vengono a portare il loro saluto ed il loro augurio molto notati ed applauditi i pionieri Serbi che attualmente sono ospiti nel nostro Circondario.

Il comp. Jazbec, presidente del Comitato Circondariale dell'UGA, legge la relazione politica la cui discussione inizia nel pomeriggio, discussione in cui sono notati gli interventi di numerosi copagnoni.

Terminata la discussione, si susseguono numerose le delegazioni che vengono a porgere il loro saluto ai compagni delegati. La riunione pomeridiana termina con la relazione organizzativa del comp. Vuk Mario, la discussione della quale è rinviata al giorno seguente, alle ore 8.

I lavori della seconda giornata del Consiglio si iniziano con numerosi interventi sulla relazione organizzativa del comp. Vuk. Prende quindi la parola il comp. Palčić che tratta i problemi della Gioventù Operaia, soffermandosi sulla prossima Mostra della Gioventù Lavoratrice. Lo segue la comp. Kojanc che tiene la relazione sul lavoro tra i pionieri, inquadrando questo problema nell'ambito della organizzazione giovanile tutta.

Applauditissima si avvicina al microfono la comp. Pertot, responsabile per lo sport. La sua relazione che sintetizza il lavoro da svolgere in questo importante campo dell'attività giovanile riscuote la calda ed incondizionata approvazione dei delegati tutti.

Infine il comp. Perossa fa una analisi sulla attività dell'agitazione e propaganda, dando particolare risalto alla diffusione della stampa tra i giovani. Sarà compito di questi tenere aggiornati i giornali democratici sul lavoro e sui successi conseguiti. L'importante problema degli studenti viene trattato dal comp. De Bernardi della Casa dello Studente di Capodistria. In una chiara e lucida esposizione egli il-

lustra le necessità e le esigenze dei giovani che frequentano le scuole. Bolla a fuoco l'attività delerata svolta da determinati professori seguaci del CLN ed incita gli studenti a smascherare questi elementi e a non lasciarsi influenzare da essi. Salgono sul palco le delegazioni dei pionieri della colonia di Isola e del Comitato Circondariale del SU, che portano al Consiglio la loro solidarietà e il loro augurio. Così pure la rappresentanza del Corso Magistrale di Capodistria. Nella sessione pomeridiana si giunge verso la chiusura dei lavori. Viene eletto il nuovo Comitato Circondariale dell'UGA. Facendo il riepilogo dei membri del Comitato Circondariale, vediamo che esso è composto da 15 italiani, 13 sloveni, 7 croati. Di questi 14 sono operai, 10 contadini, 11 intellettuali. Di sesso maschile 27 e femminile 8. Del distretto di Capodistria 21 e di quello di Buie 14. I loro nomi sono stati proposti dai delegati e sono stati accettati all'unanimità. Applauditissimo porta il saluto del Comitato Circondariale del PC il comp. Gino, il quale smaschera l'operato dei cominformisti nostrani, che ora sono alla testa della reazione locale e dichiara che la loro opera sabotatrice ai danni del Potere Popolare li porterà di fronte al Tribunale di popolo.

Vengono quindi prese le deliberazioni da parte del Consiglio. E' qui che si concretizzano le volontà e le decisioni dei delegati tutti. Tra i vari impegni assunti dalla nostra gioventù, merita particolare rilievo la promessa di portare a termine la strada Monte Villanova entro tre mesi. Enthusiasticamente approvati, sono i compiti del messaggio da inviare alla FMGD al CC del PCJ, e all'ONU per protestare contro l'infame baratto della Francia. Durante la serata si svolge una festa a Portorose in onore dei delegati. Precedentemente ai Tordini i pionieri serbi si erano esibiti in una stupenda rappresentazione culturale pure in omaggio dei convenuti.

Da parte del Comitato Circondariale UGA vengono elogiati i compagni delle organizzazioni di Pirano per la loro magnifica accoglienza, ed in particolar modo i compagni Nino Fonda, Fragiaco e Grisani.

Mentre all'occidente vigono ancora le condizioni servili ed umilianti della classe lavoratrice, ad Oriente cresce e si sviluppa un mondo nuovo: il mondo socialista. Nella nostra vicina repubblica Federativa Popolare Jugoslava si concretizza giorno per giorno l'aspirazione del popolo lavoratore. I popoli della Jugoslavia, nonostante le dure condizioni di lotta per l'edificazione del socialismo contro la reazione interna ed internazionale, alla quale si è aggiunto il boicottaggio e la campagna calunniosa dei paesi del Cominform, vedono i loro sforzi premiati nella realizzazione della prima metà del piano quinquennale, che ad essi assicura il benessere. Solo un partito temperato nelle lotte qual'è il PCJ con alla testa il compagno Maresciallo Tito ed un popolo qual'è quello

Continuazione dalla I. pagina

La relazione politica

Compagne e compagni delegati! L'odierna assemblea del Consiglio Circondariale dell'UGA, che costituisce un ulteriore passo in avanti nel rafforzamento e nella democratizzazione della nostra organizzazione dopo le elezioni del 12 giugno scorso, deve avere il carattere del più obiettivo esame del nostro lavoro nel passato, deve avere l'impronta della nostra ferma intenzione di migliorarci e progredire, dove, in una parola, darci una chiara visione dei compiti e delle prospettive che noi abbiamo in avvenire.

L'attività della nostra organizzazione dalla data del Congresso costitutivo nei diversi rami di lavoro, è stata grande, ligia alla linea ed ai principi per i quali si è costituita ed è stata coronata da buoni risultati. La nostra gioventù ha sempre dimostrato di essere degna delle tradizioni della gloriosa lotta sostenuta contro il fascismo al

fianco di tutte le forze amanti della pace, sotto la guida del PC.

Oggi l'imperialismo, di fronte alla potenza delle masse lavoratrici unite in un grandioso fronte che abbraccia tutti i popoli del mondo in lotta per i loro diritti sociali e nazionali, dinanzi allo slancio costruttivo dei popoli, degli stati a democrazia popolare con alla testa l'URSS e di fronte alla crisi che si profila minacciosa nel suo stesso apparato sfruttatore, guarda con terrore l'abisso nel quale dovrà inevitabilmente precipitare.

Il mondo capitalista in sfacelo, nel disperato tentativo di salvarsi, manovra per preparare una psicosi favorevole alla guerra, perché solo con una nuova guerra può avere ancora la speranza di procrastinare l'inesorabile fine.

Il riacutizzarsi della lotta di classe e l'ascesa dello spirito rivoluzionario nei paesi dell'occidente, la lotta dell'eroico popolo greco per la sua libertà ed i suoi successi, nonostante le enormi difficoltà, il risveglio della coscienza sociale e nazionale nei paesi coloniali, le strabilianti vittorie dell'esercito popolare di Mao Tse Tung in Cina la volontà di ricostruzione che si manifesta nei paesi a democrazia popolare per l'edificazione del socialismo e la potenza dello stato socialista della grande URSS, sono per noi la garanzia che tutte le trame e le oscure manovre dei gerarchi e dei reazionari sono destinate al completo fallimento.

Quando si consideri che oggi in Italia la situazione politica sociale non è affatto cambiata da quell'ormai lontano 25 luglio '43 e che anzi le lotte sociali e politiche ripetonno più o meno i temi delle lotte antecedenti, si potrà ben dedurre che l'attuale regime democristiano si differenzia da quello fascista soltanto nella forma pseudodemocrazia in cui esso si presenta.

Nell'analisi della rivalorizzazione del fascismo in Italia, e per quel che ci riguarda più da vicino, nel-

E ADESSO, POVER' UOMO?

Scacco matto al conte Sforza: ieri, oggi e probabilmente ancora in un domani assai vicino, stando, almeno, alle voci che corrono tra Londra e Bagdad, e che fanno prevedere imminente la federazione araba, destinata ad immunizzare il piccolo Empire britannico nel Medio Oriente dai germi americani che covano ovunque (e, politicamente parlando, soprattutto in Egitto), nonché da punto interrogativo semita, sospeso come una spada di Damocle sugli irrequieti sonni di Mister Bevin.

Bagdad è divenuta in questi giorni il centro di un'intensissima attività diplomatica: i personaggi che affluiscono giornalmente in

25 LUGLIO

Sei anni sono ormai passati da quando il Gran consiglio del fascismo espresse il suo voto di sfiducia al fascismo ed alla guerra che quest'ultimo aveva combattuto, a prezzo del sangue e dei dolori di tutto il popolo italiano. Nessuno allora aveva pensato che i massimi caporioni del fascismo avessero fatto il passo in parola per venire incontro alle aspirazioni del popolo. Chince avesse solo un minimo di conoscenza politica, poteva facilmente riconoscere nella manovra la «longa manus» della reazione italiana che, giudicando ormai persa la causa dell'espansione imperialista fascista, faceva macchina indietro per salvare il salvabile. Si comprendeva anche benissimo che si era dato l'ordine di macchina indietro perché il popolo italiano non ne voleva sapere della guerra fascista, e lo aveva dimostrato con gli scioperi della prima metà del '43.

Quantunque il popolo italiano non sia riuscito a realizzare nel corso della guerra antifascista il nerbo delle sue aspirazioni, nondimeno la data del 25 luglio appare gravida di significato e di insegnamenti. Dopo la fine della guerra, malgrado la strenua lotta combattuta dai comunisti italiani e dalle altre forze democratiche, al potere si sono affermate correnti politiche che i democratici portano soltanto il nome. Infatti la democrazia cristiana è ben presto riuscita ad avere il monopolio del potere, estromettendovi tutti coloro che avevano combattuto effettivamente contro il fascismo. E non c'è da meravigliarsi! L'ideologia sulla quale la democrazia cristiana fa poggiare la sua azione è un'ideologia che in sostanza ripete molti degli aspetti del defunto regime fascista. Non per nulla il Vaticano ha considerato nel passato il fascismo come una provvidenza inviata dal cielo per la salute dell'Italia.

Quando si consideri che oggi in Italia la situazione politica sociale non è affatto cambiata da quell'ormai lontano 25 luglio '43 e che anzi le lotte sociali e politiche ripetonno più o meno i temi delle lotte antecedenti, si potrà ben dedurre che l'attuale regime democristiano si differenzia da quello fascista soltanto nella forma pseudodemocrazia in cui esso si presenta.

Nell'analisi della rivalorizzazione del fascismo in Italia, e per quel che ci riguarda più da vicino, nel-

la zona A del Territorio di Trieste, non si può trascurare la formidabile pressione che in tal senso esercita la reazione imperialistica americana, la quale sta oggi ricorrendo in ogni paese a qualsiasi appiglio per costituire un fronte anticomunista, antiprogressivo. Anzi tutta la politica reazionaria che si persegue negli stati marshallizzati dell'Europa è in funzione degli interessi del capitale finanziario americano. Fino ad oggi non si è avuto ancora il coraggio di dire che si è fascisti, ma data la pratica corrente della politica perseguita dall'internazionale nera anche questo momento non potrebbe essere lontano.

La politica di rivalorizzazione del fascismo viene perseguita anche nella zona A del Territorio di Trieste. Anzi è proprio la che riesce ad avere un terreno molto fertile. Dove se non a Trieste il MSI ha avuto una affermazione così rilevante? Non è forse vero che a Trieste sono confluiti tutti gli elementi fascisti che in Italia sentivano bruciare il terreno sotto i loro piedi? Nella zona si è dato agli elementi più arrabbiati del fascismo la possibilità di mascherarsi meglio sotto il paravento dello sciovinismo, della difesa della «italianità» ecc.

Nella nostra zona il popolo ha definitivamente fatto piazza pulita del fascismo e delle radici da cui questo nasce. Il nostro popolo ha vissuto una esperienza tremenda per imparare come bisogna combattere per liberarsi da questa peste. Esso perciò segue con simpatia gli sforzi di tutti i popoli che ne sono minacciati per liberarsene. Noi salutiamo la data del 25 luglio come una data importantissima nella storia dell'umanità e facciamo voti perché in ogni parte della terra si conduca la lotta più decisa contro i fautori del fascismo il che in sostanza vuol dire contro l'imperialismo, contro i fautori di nuove guerre. Da parte sua il nostro popolo è deciso ad appoggiare sempre ogni lotta antifascista.

Gli Istriani chiedono la soppressione delle metrolire come mezzo di pagamento

Come già abbiamo pubblicato, sin dai giorni nei quali è stata effettuata la conversione delle jugole in dinari, in molte riunioni di massa è stato posto decisamente il problema della circolazione delle metrolire (lire italiane) nella zona B. In molti paesi del circondario istriano i lavoratori, operai e contadini, hanno fatto sentire la loro voce con la richiesta che nella zona B venisse legalmente interdetta la circolazione delle metrolire, onde stroncare la mala pianta della speculazione. Che la necessità di un tale provvedimento sia profondamente sentita lo prova il fatto che fino ad oggi sono pervenute numerose altre mozioni del genere e che tuttora esse continuano ancora a pervenire.

Gli abitanti di Pomiano e di una frazione vicina scrivono infatti nella loro risoluzione: «Esigiamo energeticamente che venga effettuata anche la conversione delle metrolire, le quali, come già detto più sopra non hanno da noi altro ruolo che quello di danneggiare il lavoratore». Anche la popolazione di Borst esprime lo stesso parere individuando per di più nelle metrolire un mezzo del quale si serve la reazione per ostacolare la ricostruzione nella zona B. Una risoluzione dello stesso tenore è giunta pure da Corte d'Isola. «Chiediamo - si dice nella mozione - provvedimenti per l'interdizione della circolazione delle metrolire nella nostra zona. Gli speculatori hanno già sfruttato abbastanza la nostra situazione economica. Ora basta!»

Lungo sarebbe riportare quanto scrivono altri nelle loro risoluzioni a tale riguardo. Per brevità di spazio ci limitiamo alle richieste consimili presentate in altre riunioni di massa, come a Labor, Nova Vas, Glem, Campel Salara, Bertocchi e Sermina, ecc.

ULTIME DALLA CINA

CANTON - E' stata annunciata che le forze comuniste del generale Lin Piao sono giunte questo pomeriggio a Korungto, a 10 chilometri ad est di Chang Sha. E' stato dato immediatamente inizio alla costruzione di un ponte di legno onde poter varcare l'ultimo importante corso d'acqua prima della capitale dello Hunan.

In seguito all'evacuazione delle armate del generale Paichung Shi, Chang Sha non è più difesa che da milizie provinciali.

Le truppe comuniste avrebbero d'altra parte raggiunto la linea ferroviaria Hang Keu-Canton, a circa 50 Km. da Chang Sha. Violenti combattimenti si sarebbero svolti nella stazione di Lukow. Secondo i circoli militari nazionalisti a Chang Keu, città situata alla diramazione delle linee ferroviarie Nan Chang-Chang Sha e Hang Keu-Canton, ad un ventina di chilometri a nord di Lukow, non sarebbe più che questione di ore.

VIDALI E GLI SLOVENI

Nel numero precedente abbiamo già accennato su queste colonne alla meschina figura che hanno fatto, in occasione della prima riunione del neoeletto consiglio comunale di Trieste, i consiglieri cominformisti in merito al problema della difesa degli interessi nazionali degli sloveni. Non sarà però superfluo tornare su questo argomento ope si rifletta che una tale posizione rinunciataria non è un caso isolato, ma fa parte di una lunga catena di fatti, prese di posizione, rinunce e tradimenti. Per giudicare, insomma, della linea politica del cominformismo triestino è necessario rifarsi, perlomeno, a quei giorni che videro il perpetrarsi di un nero tradimento ai danni della classe operaia in genere ed in particolare, per quel che ci interessa in questa sede, ai danni degli sloveni che vivono nella zona A del Territorio di Trieste.

Conosciuta che fu la risoluzione dell'U.I., tutti gli opportunisti marci, affiancati da una caterva di dubbi elementi, partirono in quarta per assicurare l'appoggio della popolazione slovena alla loro opera disgregatoria e controrivoluzionaria. Sin dall'inizio strillarono gli ideali per cui il popolo sloveno aveva combattuto nella guerra di liberazione. Fecero sforzi sovrumani per montare uno spettro di pseudo OP, convogliando nelle riunioni gente che lo sloveno non sapeva e che non aveva nemmeno la voglia di impararlo. Essi vollero ad ogni modo rompere la unità degli sloveni, dividendo questi dai loro dirigenti della lotta di liberazione.

Intanto però i cominformisti andavano tramando un tradimento ben più aperto. Si poneva urgente il problema delle carte d'identità. Il Governo militare aveva infatti prescritto, con un suo ordine, un nuovo documento di identificazione. E' chiaro che un vero partito rivoluzionario avrebbe donato sostenere il principio della bilinguisti i cominformisti di Vidali non fecero così. Essi andavano in giro raccontando alla gente che si doveva accettare la carta d'identità monolingue. A sentir loro, senza la nuova carta d'identità non si sarebbe potuto votare. Si facesse per intanto un sacrificio, tanto poi si sarebbe conquistato il comune (colle schede naturalmente) Fulgido esempio di applicazione del marxismo-leninismo, di cui, naturalmente, nelle opere di Marx e Lenin non è dato trovare traccia) e col poter in mano si sarebbe imposto la revisione di un provvedimento ingiusto. Le cose sono andate come tutti sanno ed i cominformisti si guardano bene oggi di parlare ancora di questo argomento. Non è necessario essere delle aquile per capire che questa manovra è stata un semplice laqueo teso a della gente in buona fede per farle ingoiare, piano piano, una pillola amara: il trionfo dello sciovinismo italiano con l'aiuto del cominformismo triestino.

Come si sono comportati poi questi difensori degli sloveni nei comitati di cultura? Appoggiandosi alla loro creatura Bidovec Stane, zaro l'unità culturale degli sloveni. Hanno brigato e macchinato, sudanessi hanno fatto di tutto per spezzare sette camicie, per separare i circoli di cultura dalla Slovensko-riavatska prosvetna zveza e fondare una cultura slovena cominformista. Essi non hanno cercato mica di penetrare nei circoli italiani che stanno dall'altra sponda e che si trovano nelle mani della reazione più nera. Ma certo, tutto ciò che la reazione ha fatto è ormai consacrato dalla tradizione e non si può toccare. A tal riguardo bisogna chiudersi nel proprio guscio ed aspettare. Contro l'attività culturale degli sloveni, democratica nelle sue essenza ed anche nelle forme, ci si deve invece levare. Così si fa anche un piacere alla classe dominante e forse, forse, domani si potrà avere un contentino.

Che questo leccapattino sia ormai entrato nel sangue del cominformismo triestino, lo dimostra anche la prima riunione del consiglio municipale. Il difensore della cultura slovena, Bidovec Stane, non ha nemmeno aperto bocca per protestare contro l'infamia della esclusione della lingua slovena dalle sedute del consiglio. E non si creda che sia stato per semplice opportunismo e dappocaggine! Noi Bidovec aveva delle istruzioni precise e con lui tutti gli altri sloveni. Ne fa fede il fatto che i consiglieri cominformisti risolvono alla maggioranza democristiana una supplente richiesta perchè due posti venissero ad essi riservati nella giunta. La linea politica di questa gente è perciò all'incirca questa: non irritare la democristianità, i piselli ed i fascisti, essere modesti, secondo la ricetta di Don Chisciotte: umili coi prepotenti e prepotenti cogli umili.

Ma un'altro fiore ancora s'ha da cogliere nel giardino dei rapporti del cominformismo con il problema sloveno. A Muggia infatti, i fedeli di Vidali sono riusciti ad insediarsi al comune ed avere la maggioranza grazie ai voti degli sloveni. E credete voi che essi abbiano chiamato

qualche sloveno a far parte della giunta comunale? Manco per sogno! Al tavolo del consiglio siedono soltanto muguganosi italiani. Gli sloveni sono buoni per dare il loro voto, ma non già amministrare il comune. Là ci vuole gente «più in gamba», non contadini, insomma. E qui fa di nuovo capolino la vecchia teoria così cara alla reazione. E' insomma la città che deve comandare sul contado e siccome in questo caso in città vi sono prevalentemente italiani e nella campagna esclusivamente sloveni, bisogna che gli italiani comandino sugli sloveni. Anche questo fatto è molto istruttivo, poiché mette in piena luce la politica sciovinista del cominformismo triestino che, pur lasciando ed accarezzando certi sloveni, di questi si servi per rendere più accettabile alla popolazione slovena la nuova servitù che la reazione si prepara ad imporre, posto naturalmente che tutti i democratici italiani e sloveni glielo permettano.

COME VUOLE MISTER TRUMAN

Il discorso di Chicago a già fatto effetto: voci di una certa attendibilità ci annunciano da Roma che, ossequiate alle direttive del padrone atomico, la sacra Repubblica avrebbe interrotto le trattative economiche con la Jugoslavia.

Sciocche, e futili come sempre le giustificazioni adottate dagli ambienti romani, i quali continuano nella loro pietosa e vergognosa campagna di denigratori, battendo e ribattendo il chiodo istriano, nella balorda convinzione che, scavalcati da un balzo trattati e convenzioni, l'Italia possa ormai infischiarci di tutto, e procedere, di comune accordo con gli affezionati tutori anglo-americani, a risolvere la questione triestina more Vaticano.

La rottura delle trattative economiche italo-jugoslave vuole essere, nello stesso tempo, un'intimidazione e un ricatto. Ricordino però i signori della camarilla cristiano-atomica, che le intimidazioni non ci hanno mai fatto paura, ora meno che nel passato, decisi come siamo a continuare, se è necessario contro tutto e contro tutti, nella nostra luminosa marcia verso la realizzazione dei più alti ed umani ideali socialisti.

Quanto ai ricatti, sapremo rispondere alla canaglia romana come essa si merita.

LA QUESTIONE BALCANICA

BEGRADO - Il Dipartimento stampa dell'ONU ha pubblicato il 23 corrente un rapporto della commissione balcanica dell'ONU in cui si affermava tra l'altro che gli osservatori di tale commissione avevano associato che 70 proiettili d'artiglieria tirati da parte greca erano caduti in territorio jugoslavo, e che era stato stabilito un contatto fra loro ed un ufficiale superiore dell'esercito jugoslavo presso il punto di frontiera n. 39. Tale informazione è stata trasmessa da certe agenzie straniere.

L'agenzia «TANJUG» è autorizzata a precisare in merito quanto segue: «Tale informazione è inventata di sana pianta allo scopo di appoggiare la propaganda anti-jugoslava. Riconoscere che dai proiettili d'artiglieria sparati dal territorio greco sono caduti in territorio jugoslavo che ciò costituisce una violazione del territorio jugoslavo, ha soltanto lo scopo di aumentare il carattere di veridicità di tutta la faccenda che vorrebbe far credere all'esistenza di un contatto fra gli organi jugoslavi e la commissione in questione. Tuttavia non si è verificato alcun contatto. Non vi esistono ufficiali superiori jugoslavi che portino nell'esercizio delle loro funzioni alla frontiera cinque stelle, come si afferma nel rapporto; né d'altronde vi esiste un punto di frontiera n. 39. L'atteggiamento del governo jugoslavo in merito al non riconoscimento della commissione balcanica dell'ONU rimane invariato».

Una dichiarazione di Eisler

BERLINO - Nel corso d'una conferenza tenuta all'università di Berlino nel settore sovietico, il leader comunista Gerhard Eisler ha dichiarato stasera: «Se gli americani abbandonassero la Germania, il Patto Atlantico andrebbe incontro ad un completo fallimento».

Eisler ha precisato che gli obiettivi degli Stati Uniti consistono nell'eliminare per sempre la concorrenza delle merci tedesche e nell'impedire alla Germania di intrattenere una propria politica indipendente».

IL PARADISO DI MARSHALL IN CRISI

UNO SGUARDO AD EST

Nell'opinione di uomini politici onesti l'unica via per risolvere la catastrofe è un riavvicinamento sincero con l'Unione Sovietica

«L'America è in crisi, l'Inghilterra è in crisi, tutti i paesi marshallizzati sono in crisi. Gli economisti si preoccupano, cercano in ogni modo di risolvere i problemi che, ben lontani dall'essere posti su quella base intercontinentale auspicata dai nostri statisti, riflettono interessi, desideri e bisogni puramente nazionali. Dobbiamo riconoscere che il piano Marshall è stato un fallimento, almeno per quanto riguarda la sua impostazione. Dobbiamo riconoscere che l'Unione (economica prima, politica per conseguenza) dei paesi cosiddetti dell'Ovest, è una pura utopia e tale rimarrà finché le relazioni commerciali non troveranno in oriente nuove e più sicure strade. Pare un'assurdità, ma è invece una verità fondamentale: soltanto permettendo all'economia europea di trovare all'est i suoi naturali complementi potremo rafforzare, il che tornerà anche a nostro vantaggio e potrà allontanare la crisi che già grava sugli Stati Uniti e che viene inasprita dalla naturale politica finanziaria dei paesi europei, portati a limitare i loro acquisti in terra americana».

Così scrive la Progressive Union, sostenendo la tesi che va facendo: ogni giorno più forte negli ambienti economici, della capitale nord-americana, malgrado la caparbia ostinazione dell'estrema destra

(portavoce Truman) - che, puntando sulla carta atomica, si illude di poter influenzare in tal modo l'economia nazionale, sino al punto di risolvere schematicamente una crisi i cui prodromi si fanno sempre più salienti e preoccupanti.

«Dobbiamo invitare il governo a modificare la sua politica nei confronti sovietici: costoro, dovendo risanare la loro economia indebolita dalla guerra, non hanno alcuna intenzione di raggiungere l'egemonia mondiale attraverso un nuovo conflitto con l'Europa occidentale. D'altra parte, un blocco europeo dell'Ovest troppo armato, diviene estremamente pericoloso, poiché l'URSS, temendo per la propria sicurezza, potrebbe giungere là dove non intende, ora, affatto arrivare».

Non è la prima volta che tali opinioni vengono annunciate negli Stati Uniti, non è la prima volta che uomini politici sinceri e coscienti additano ai dirigenti ed al popolo d'America gli innumerevoli pericoli a cui essi corrono incontrando, con una politica d'haazard che non di rado rasenta la temerità. Ma se oggi le parole che abbiamo riportato immediatamente sopra hanno prodotto una viva impressione in ogni circolo statunitense, ciò è dovuto al fatto che a pronunciarle è stato Joseph Heavens, direttore del bollettino d'informazioni di Wall

Street, il quale è un po' il segnale del mondo commerciale ed industriale dell'intera America.

Ci si chiederanno, naturalmente, le ragioni di un'asserzione tanto sincera quanto insolita, proprio da parte di quegli ambienti dove, sino a pochissimi giorni addietro, le opinioni dominanti collimavano con quelle dei fautori militari della famosa politica forte di marshalliana memoria.

Ecco cosa ci dice, in proposito, l'autore stesso dell'articolo succitato, intervistato da un collega francese:

«Un grandissimo numero di industriali americani crede che le restrizioni al commercio internazionale e le difficoltà tra l'occidente e l'oriente possano mettere in serio pericolo il successo del piano Marshall».

Un motivo non del tutto disinteressato, d'accordo. Ma noi non intendiamo qui fare alcun processo alle intenzioni. Intendiamo soltanto affermare che, al di sopra di ogni interesse contingente, tutti i popoli salterebbero un riavvicinamento economico tra le due grandi parti in causa, che schiuderebbe certamente anche gli orizzonti politici ad un più sereno domani.

PETER KOLOSIMO

Cronache dal Circondario

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO CIRCONDARIALE DELL'UGA

INCREDIBILE, MA VERO NELLA FILIALE SINDACALE...

DEBBONO I LAVORATORI PERDERE A FAVORE DEI «QUALCOSA DI PIU'»?

Impiegati che credono di vivere in un'aureola di „superiorità“ danneggiano con il loro comportamento la classe operaia, vera costruttrice del Potere Popolare

Recentemente il Comitato Cittadino dei Sindacati Unici di Capodistria assegnava alla Filiale Sindacale del Comitato Cittadino un dato quantitativo di articoli di maglieria da distribuirsi agli iscritti ai Sindacati Unici, operai ed impiegati, però per i più meritevoli (cioè per quelli che si dimostrano i migliori nel lavoro, che fanno ore straordinarie di lavoro volontario ecc.) e per i più bisognosi.

Da quanto pare la distribuzione non è avvenuta come doveva e non si sa con quale criterio sia stata effettuata dato che ben pochi operai hanno ricevuto qualcosa, mentre quasi tutti i migliori articoli venivano distribuiti fra gli impiegati. Alla riunione del Comitato della Filiale Sindacale non si è neppure invitato l'unico operaio che faceva parte. Perché? Perché non esistono i dovuti rapporti con i nostri operai.

Quali le conseguenze di questa «spartizione»?

Il malcontento di tutti gli operai in genere, che pur sapendosi in maggioranza nella nostra filiale si vedono praticamente emessi da parte come si faceva in altri tempi! Mentre il presidente della filiale sindacale accetta (o si propone da solo) di ricevere una maglia o qualcosa di simile non ha presente che anche sua figlia (seppure non abbia nessuna colpa) riceve nello stesso tempo un altro articolo del genere, mentre operai come: Ramani Antonio, Auber Pietro, Chelleri Antonio ed altri ancora non vengono neppure interpellati se necessitano di qualcosa. Tanto non importa, loro basta che lavorino, che superino le norme ufficiali del 30 per cento, basta dare loro il vestito da lavoro e le scarpe, tanto... A questo punto sorge spontanea una domanda: «Perché succede tutto questo?»

Ed ecco la risposta: «Perché la filiale sindacale non vive la vita dei nostri operai, non si interessa di chi lavora di più e chi meno, non si interessa di chi supera le norme, di chi termina prima le riparazioni delle case dei poveri di Bossadraga, che attendono di dormire senza il timore di dover mettersi a letto con l'ombrello perché il tetto fa acqua da tutte le parti. La filiale sindacale preferisce fare le sue ore di lavoro in ufficio e poi andarsene per i fatti propri senza preoccuparsi di esaminare le possibilità di migliorare la produzione e di fare qualcosa per gli operai. Tutti conoscono invece le famiglie e le condizioni degli impiegati; perché? Perché vivono una vita differente dagli operai, perché non si interessano di loro come dovrebbero, ma credono di essere «qualcosa di più» degli operai, dai quali invece hanno molto da imparare.

Quali benefici hanno avuto i nostri operai dalla filiale sindacale? Praticamente nessuno.

DECRETO

In base all'ordine del Comandante del Distaccamento della AJ del TLT dd. 16 settembre 1947 ed in relazione al Decreto della Delegazione CRLN per il Litorale Sloveno e del CP Regionale per la Istria dd. 20 febbraio 1947, il Comitato popolare circondariale dell'Istria emana il seguente

DECRETO

sull'abolizione delle commissioni agrarie e sul divieto del ripristino o dei rapporti agrari di colono e mezzadria aboliti

Art. 1

Le commissioni agrarie sono abolite.

Le commissioni agrarie locali cessano subito il loro lavoro. Il loro archivio va consegnato al comitato popolare locale della loro circoscrizione.

La commissione agraria circondariale di Capodistria e le due commissioni agrarie distrettuali di Capodistria e Buie cesseranno il loro lavoro entro il 1° novembre 1949. Sino a tanto risolvono tutte le vertenze pendenti e consegnano il proprio archivio al dipartimento rispettivamente alla sezione agricoltura presso il comitato popolare della propria circoscrizione.

Art. 2

Il divieto di alienazione, partizione e appalto degli immobili assegnati in base alle norme sulla regolazione dei rapporti agrari, è abolito. La cancellazione di questo divieto nei libri tabolari viene effettuata dal giudizio competente d'ufficio.

Art. 3

Ogni azione tendente e ripristinare o reintrodurre nelle terre i rapporti agrari di colono o mezzadria aboliti, viene punita con la restrizione della libertà o con il lavoro obbligatorio senza restrizione della libertà.

Art. 4

Il comitato esecutivo del CPCL è autorizzato ad emanare le norme dettagliate per l'esecuzione del presente decreto.

Art. 5

Il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale.

Perché gli operai di altre aziende hanno un più largo appoggio dagli organi superiori del Sindacato? Perché hanno una filiale sindacale che funziona sotto tutti i punti di vista, perché quando c'è una riunione sindacale non occorre chiamare e pregare affinché si presentino gli interessati.

Ma domandatevi se è possibile andare avanti di questo passo e da soli vi risponderete negativamente.

Quindi, che cosa bisogna fare? Lasciamo la risposta alla prossima assemblea.

Già da un mese e mezzo le altre filiali sindacali hanno preparato il loro piano di lavoro volontario mentre da noi non si pensa neppure a questo. Perché? Ed anche a questa domanda si deve dare la stessa risposta.

Si vuole mobilitare gli operai al lavoro volontario, però i dirigenti della Filiale non partecipano, tirando fuori scuse che non reggono.

Senza dilungarsi in particolari che sono noti a tutti si invitino i componenti del Comitato della nostra filiale a ripensarsi sulla linea presa e a rimettersi sulla buona strada perché hanno al proprio fianco dei compagni che hanno tutte le buone intenzioni sapendo che solo così si miglioreranno le condizioni dei nostri lavoratori, siano questi operai o impiegati.

UN RINGRAZIAMENTO

Mentre nella zona di occupazione anglo-americana imperversano le più ripugnanti forme di sciovinismo, mentre il fascismo ricostituisce le sue squadre e i suoi rappresentanti a fianco di quelli degli altri partiti inscenano una ignobile gazzarra contro il rappresentante del Fronte Popolare che intende parlare nella sua madre lingua al Consiglio Comunale e mentre ancora il partito comunista cominformista sta dando gli ultimi colpi de-

molitori alla compagine delle organizzazioni democratiche che formavano l'orgoglio della classe triestina e il terribile incubo della reazione locale ed internazionale, nella zona «B» del TLT la popolazione, col suo Potere Popolare, lavora affratellata in comunione di intenti, costruendo il proprio avvenire.

Le tre nazionalità qui conviventi godono tutti i loro diritti concernenti lo sviluppo delle rispettive culture.

Proprio giorni fa è giunta una lettera al Dipartimento Cultura del Comitato Popolare Circondariale che riproduce integralmente poichè costituisce una prova lampante di quanto sopra accennato.

Abbiamo ritirato ieri presso la Direzione «Omnia» di Portorose il microscopio combinazione VN3 - Vimandivo 291: un vero gioiello della tecnica moderna cui aspiravamo da tanto tempo e che oggi, grazie alla Vostra generosità, ci è giunto. Non abbiamo parole per esprimerVi il nostro sincero sentimento di gratitudine, possiamo solo assicurarVi che la fiducia da Voi riposta nella nostra giovane scuola, nei suoi insegnanti, negli allievi, nel nostro lavoro non andrà delusa. Vi riconfermiamo la promessa dell'impegno più attivo nello svolgere il programma di lavoro fissato.

I larghi mezzi che ci vengono messi a disposizione per materiale scolastico non sono in mano di ingrati, ma daranno frutto generoso di applicazione e di risultati.

Con la preghiera di renderVi interpreti presso le Autorità Superiori della nostra gratitudine inviamo un grazie tutto particolare al comp. Ispettore Bratina che tanto si è preoccupato e si preoccupa per fare della scuola un Istituto degno di questo nome.

M F - L P

Il Dirigente Scolastico
- Ito Sema

BREVI ISTRIANE

BORST NON RIMANE INDIETRO

Anche Borst non rimane indietro coi lavori della gara trimestrale e ciò grazie alla costituzione di due brigate di lavoro; una formata da membri del Fronte Popolare e l'altra dalla Gioventù antifascista. I lavori della sede del CPL sono a buon punto poichè la popolazione di Borst è fiera della attività che dà nella gara trimestrale di emulazione.

E' così che la nostra popolazione sente e concepisce il Potere popolare, grande conquista della cruenta lotta contro il nazi-fascismo e contro l'imperialismo suo successore.

MONTE DI CAPODISTRIA PER IL V. CONGRESSO DEL PCJ

Come tutte le altre località così anche a Monte di Capodistria è stato celebrato il primo anniversario del V Congresso del PCJ.

Già nelle prime ore del mattino del 21 c. m. quaranta membri dell'UAIS si sono recati al lavoro volontario sulla strada Monte-Nova Vas dove hanno compiuto un lavoro calcolato per 3150 dinari. Un altro gruppo di compagni ha lavorato alla erigenda casa del cooperatore trasportando 50 m. cubi di materiali vari mentre i muratori del paese hanno apprestato per i lavori di intonacatura 150 m. quadrati di muro.

Alla sera la popolazione ha partecipato ad una riunione di massa dove un compagno ha illustrato il grande significato del V Congresso del PCJ ed i risultati raggiunti nella prima metà del piano quinquennale che farà della Jugoslavia un paese socialista fortemente industrializzato. Finiti i discorsi, il coro del paese ha cantato la canzone «A Lenin» ed ha inneggiato lungamente al compagno Stalin ed a Tito sotto la guida dei quali il popolo lavoratore del mondo intero e, rispettivamente il popolo jugoslavo, marciano verso quelle mete che sono il fine di tutti i proletari.

GLEM, ESEMPIO LUMINOSO

Glem, piccolo paese del capodistriano, è una località dove la maturità politica-sociale dei suoi abitanti può essere senz'altro citata ad esempio.

Quantunque il lavoro stagionale nei campi, in questi ultimi tempi ri-

chiedesse tutta l'attività e l'impegno di quella laboriosa popolazione tuttavia non è stato trascurato il lavoro volontario nella sede del CPL di Borst da cui Glem dipende. Ben 1500 ore sono state già effettuate nel quadro della gara trimestrale e non c'è dubbio che alla fine della gara saranno coperte le altre 1500 che sono nel programma. La popolazione ha inoltre offerto anche 6000 dinari di contributi per la costruzione della sede del CPL che, secondo le previsioni sarà terminata entro il corrente anno in modo da poter iniziare con l'anno prossimo la costruzione della casa cooperativa.

Giorni fa si è tenuta una riunione di massa alla quale ha partecipato tutta la popolazione. Si sono discussi in prevalenza problemi agricoli e principalmente la costituzione di una cooperativa di produzione. Tutti i presenti, ben conoscendo i benefici che porta il cooperativismo, si sono impegnati di farne parte ed, uniti insieme, di lavorare fraternamente per l'elevamento del livello economico generale.

Antora una cooperativa agricola di produzione sorgerà dunque nel nostro territorio. Questa è una delle tante dimostrazioni del come, qui nella nostra zona, il popolo, padrone di se stesso, si organizza nelle forme migliori per poter crearsi un sistema di via che faccia scordare le sofferenze ed i lutti di questo ultimo quarto di secolo.

Ragazzi Jugoslavi a Salvore

Punta Salvore, gemma della nostra costa, ospita attualmente in belle e rigenti villette 293 giovanissimi figli della Jugoslavia che si bagnano nelle limpide acque del nostro mare.

Valeva proprio la pena di intraprendere tutta la scarozzata fino a quell'angolo di pace per poter partecipare per qualche ora assieme a quei ragazzini bruni oramai come moretti alla loro vita spensierata, ed al loro continuo andirivieni dalla spiaggia ai campi dove si rincorrono e cantano riempendo l'aria delle loro grida di gioia.

Arrivati fummo cortesemente ricevuti dal direttore che si presentò come Dragomir Stanojević di Belgrado. Il direttore ci esternò con espansione la sua riconoscenza verso i nostri rappresentanti popolari per l'interessamento che dimostrano per rendere gradito il soggiorno ai ragazzi. Il direttore ci informò che tutti i ragazzi sono di Belgrado figli di operai, lavoratori d'assalto e vecchi partigiani. Visitando le spaziose e ben arrieggiate camere, salta agli occhi la cura con cui i ragazzini e ragazzine tengono i loro letti dalle multicolori coperte. I viveri, i letti, le coperte e le lenzuola sono stati portati da Belgrado con tutto l'altro materiale occorrente per la permanenza per vari mesi di centinaia di pionieri.

La vita all'aria aperta è felice e non mancano neanche le rappresentazioni culturali che i ragazzi hanno già offerto diverse volte alla popolazione di Salvore. Anzi, l'affiatamento è giunto a tal punto che i giovani jugoslavi hanno già disputato una partita di calcio con l'UGA di Salvore. Girando per gli edifici vediamo una infermeria dove in bianchi lettini riposano 2 ragazze. Chiediamo cosa hanno e da chi sono curate. Rimaniamo veramente sorpresi quando ci dicono che assieme agli altri ci sono pure due studenti in medicina dell'università di Belgrado che hanno il compito di interessarsi della salute dei pionieri. In quanto al male che affligge le due ragazze ci dicono con un sorriso che la nostra zona è forse un po' troppo ricca di frutta e che ciò costituisce una bazza per i ragazzi che ne abusano, ghiottissimi come sono.

Salutiamo il gentilissimo direttore che non ha mancato di offrirci una tazza di latte e lasciamo quel posto incantevole con il rammarico di non essere anche noi dei ragazzi per poter così lontani dalla città, godere le delizie di quel posto incantevole.

Ribalta radiofonica

Nuova brillante prova del complesso dilettantistico

Nel giro di pochi giorni, Dario Scher, il giovane capodistriano, ritorna alla ribalta, cimentandosi stavolta, dopo la prova musicale, in una commedia di un genere non nuovo, ma trattata con garbo e con maggiore maturità che, se non tocca le posizioni a cui l'autore visibilmente aspira, scopre in lui nuove possibilità che gli consiglia di sfruttare al massimo, cercando di superare gli schemi soliti e di seguire un po' più da vicino lo sviluppo della prosa radiofonica.

La commedia di Scher non è brutta: fluida, aggraziata, essa non merita, in coscienza ed in considerazione dei fattori suddetti, una critica acerba.

Che cosa le può essere allora rimproverato? Soprattutto una posizione socialmente assai poco produttiva, che trova il suo terreno di coltura nella prosa borghese, in secondo luogo un'ambiente troppo provinciale e ristretto per poter essere fecondo.

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO CIRCONDARIALE DELL'UGA

Jugoslavo forgiato attraverso la dura e vittoriosa guerra di Liberazione Nazionale, che ha portato alla rivoluzione sociale, può compiere un simile miracolo, se così vorremo chiamarlo.

Parlando del baratto compiuto ai danni della popolazione slava della Carinzia il comp. Jazbec continua:

Con la conclusione del quattro grandi sul trattato di pace con l'Austria è stato dato un tratto di penna al principio marxista-leninista sul diritto dei popoli alla decisione ed alla autodeterminazione, sulla parità di diritti delle piccole nazioni. A questo proposito, che è sulla linea degli imperialisti anglo-americani e che fu già di Hitler, ha dato la propria adesione pure il comp. Viscinski, Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica. Questo fatto, che è già di per se stesso doloroso, per tutto il popolo sloveno e per la popolazione tutta del nostro territorio, incontra ed incontrerà sempre la nostra disapprovazione ed il nostro disappunto. L'unica voce, che si è levata in difesa dei diritti della minoranza slovena in Austria, è stata quella RFPJ, di quello stato cioè che ha dato alle minoranze nazionali viventi sul suo territorio tutti i diritti sociali e nazionali. Nessuna giustificazione può servire, per attenuare le responsabilità. Il diritto dei popoli, anche se piccoli, non si calpesta.

Parlando sulla situazione locale del TLT il comp. Jazbec dichiara: Come avete appreso certamente dai giornali la prima seduta del Consiglio Municipale di Trieste è stata disonorata da un episodio che chiaramente ci dimostra quali sono le conseguenze del nazionalismo sciovinista e quale è la colpa di chi lo tollera. Il rappresentante del Fronte Popolare, eletto nonostante tutti i brogli e la sfrenata campagna di odio nazionale, ha voluto porgere il suo saluto nella propria madrelingua. Un uragano di fischi e di urla, espansione bestiale della cosiddetta bimillennaria civiltà, ha ricoperto le sue parole. Quale differenza vi è, compagni, dalle nostre riunioni e conferenze, come quella di oggi, dove tutti possono esprimersi liberamente come meglio credono opportuno e nella propria madrelingua! Ma la causa di una situazione simile a Trieste non è solamente una impostazione sciovinista, ma persegue gli scopi già noti, dei partiti italiani della giunta nazionale con la complicità del GMA!

E' la pratica liquidatrice ed opportunista di Vidali e del suo gruppo, introdotta nel movimento democratico di Trieste, che porta anche una notevole parte nella colpa.

Compagni! — Queste non sono chiacchiere. L'esempio che ci dimostra più chiaramente ciò che ho affermato, lo abbiamo avuto all'elezione della Giunta Municipale di Muggia, del sindaco, dei consiglieri e dei sostituti consiglieri, che seppure tutti comunisti sono tutti di nazionalità italiana cioè è conseguente alla politica sciovinista di Vidali pur essendo stati eletti in maggioranza per merito dei voti degli sloveni del contado.

E' qui che si precisano le responsabilità e senza giustificazioni di sorta.

Programmi radio

RADIO TRIESTE DELLA ZONA JUGOSLAVA
Lunghezza d'onda m. 240 - k. c. 1250

19.00 Intermezzo musicale. — 19.45 Melodie dalla Spagna. — 20.00 Dalle composizioni di Franc Liszt. — 20.30 Musica a piacere in sloveno. — 20.50 L'ora sindacale in italiano. — 21.00 Radiogramma in italiano, quindi canzoni italiane. — 22.00 Concerto solistico serale. — 22.40 Musica da ballo. — 23.15 Romanze e ninna nanna. — 23.30 Chiusura.

12.00 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 7.15 6.30 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Musica operistica. — 12.30 L'orchestra di Ali Dermelj. — 13.15 Concerto vocale della soprano Kozem Rožica, quindi musica leggera. — 13.50 Rassegna economica, in sloveno. — 14.00 In collegamento con Lubiana. — 15.00 Chiusura.

17.45 Musica da ballo. — 18.15 Piccole composizioni di grandi maestri. — 18.45 Orizzonte radiofonico.

12.00 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 7.15 6.30 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 7.00 Segnale orario. — 7.15 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Dal mondo operistico. — 12.30 Melodie da films. — 13.00 Segnale orario. — 13.15 Melodie partigiane. — 13.35 Dalle composizioni di Chopin. — 13.50 Università popolare radiofonica. — 14.00 In collegamento con Lubiana. — 15.00 Chiusura.

17.45 Musica da ballo. — 18.15 Musica da camera. — 18.45 La voce dei giovani in sloveno. — 19.00 Intermezzo musicale. — 19.45 Canti popolari sloveni. — 20.00 Arie e duetti da opere. — 20.30 Radiogramma in lingua slovena, quindi musica leggera. — 22.00 La vita dei popoli jugoslavi in italiano. — 22.20 Concerto serale di musica sinfonica. — 22.45 Tanghi conosciuti. — 23.15 Musica da ballo. — 23.30 Chiusura.

12.00 Inizio della trasmissione. — 6.30 Musica del mattino. — 7.00 Segnale orario. — 7.15 Musica del mattino. — 7.30 Chiusura.

12.00 Dal mondo operistico. — 12.30 Melodie da films. — 13.00 Segnale orario. — 13.15 Melodie partigiane. — 13.35 Dalle composizioni di Chopin. — 13.50 Università popolare radiofonica. — 14.00 In collegamento con Lubiana. — 15.00 Chiusura.

ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO CIRCONDARIALE DELL'UGA

Sulla appartenenza statale del TLT l'oratore precisa: Al problema dell'appartenenza statale del TLT ed a quello della lotta per i diritti sociali e nazionali dei popoli qui convivenuti è interessato pure e soprattutto il popolo lavoratore di tutte le tre nazionalità del Territorio. Questo popolo vuole avere la sua parola e difenderla con la massima decisione i suoi diritti, appoggiato in questa lotta, come lo fu finora, dalla Jugoslavia di Tito e da tutte le forze sinceramente democratiche nel mondo.

Il comp. Tito a Pola ed il comp. Marinko a Capodistria lo hanno manifestato chiaramente rispondendo alle «domande di De Gasperi».

Compagni! I nostri nemici tutti ci calunniano, ci offendono, ci attaccano perchè siamo conseguenti ai principi di lotta della democrazia. Tutti questi attacchi, tutte queste calunnie non possono far altro che duplicare le nostre energie, non possono far altro che darci la certezza della vittoria.

L'oratore delinea la strada che i giovani devono seguire per essere conseguenti ai principi del rafforzamento del Potere Popolare nella nostra zona, ed invita anche i giovani a frequentare sempre in maggior numero i corsi professionali e di istruzione che sono a loro disposizione nel nostro territorio.

In merito al lavoro volontario il comp. Jazbec indica ai giovani le brigate del lavoro che sono la forgiatura dove i giovani ricevono quella educazione che li rende degni di una società a democrazia popolare.

Dopo aver toccato vari altri punti importanti delle attività dell'UGA e di cui parleremo nelle prossime relazioni, il comp. chiude il suo discorso invitando i giovani a serrare le file nella lotta per il rafforzamento del Potere Popolare contribuendo così validamente a combattere contro l'imperialismo a fianco di tutti i lavoratori del Mondo.

La relazione organizzativa del comp. Vuk Mario sarà riportata nella prossima edizione.

AZIONE BESTIALE

Lo scorso mese una bimba di 9 anni, veniva avvicinata da un losco figuro, ed invitata a mangiare delle frutta nel suo orto. La piccola accettava di buon grado e si recava a casa dello stesso che poco dopo la conduceva nel porcile, dove la sottopose ad atti di libidine e violenza carnale. Il brutto veniva denunciato alla Difesa Popolare ed identificato per Alessio Giovanni fu Matteo d'anni 58 da Matteredra, traviere sulla linea S. Lucia-Pirano. Il mostro si è reso latitante.

Cinema mobile

Mercoledì sera a Capodistria, verrà inaugurato in piazza Tito il cinema all'aperto, che di volta in volta sarà trasferito nei vari paesi del circondario.

Si rende noto che per la prima sera la rappresentazione sarà gratuita.

MAGNIFICO ESEMPIO DELLA COOPERATIVA DI SEGHECETO

LA PRODUZIONE INIZIALE ha costituito un primato

Non è trascorso un anno dalla sua costituzione e già la cooperativa dà una dimostrazione pratica dei benefici del nuovo sistema di lavoro

A tutti è noto ormai il felice sviluppo dei nostri collettivi agricoli di produzione, ma è bene però recarsi sul posto per poter sincerarsi di persona dei benefici che porta il lavoro collettivo nelle campagne.

Chi si reca al collettivo agricolo di Seghetto rimane immediatamente colpito dal grande palazzo che sorge in mezzo alla campagna e che contrasta stranamente con le modeste casette rurali che sorgono intorno. E' il palazzo degli esigenti del luogo i de Franceschi che sono stati, per volere del popolo, espropriati dei loro averi che, oltre alla principessa dimora, consistevano in centinaia e centinaia di ettari di terreno coltivato. Ora in quella dimora, che ricorda quelle medievali, abitano sei famiglie del collettivo, mentre prima serviva soltanto a tre fanulloni ed alla loro servitù. Le 30 famiglie del collettivo con 107 componenti erano un tempo alle dipendenze dei de Franceschi; i loro rapporti con i padroni ricordavano l'antica servitù della gleba. Ora la lotta di liberazione con la sua grande conquista, la riforma agraria, e la susseguente unione in collettivo agricolo ha trasformato la vita di questi lavoratori della terra.

Proprio in questi giorni il collettivo ha terminato la trebbiatura del grano. Il raccolto è stato superbo. Oltre ad aver coperto a sufficienza il fabbisogno di frumento dei membri della cooperativa ben 71 quintali sono stati consegnati all'ammasso, ciò costituisce un vero primato in tutto il Circondario. Il prossimo anno verranno seminati 110 quintali di grano aumentando considerevolmente la già rispettabile produzione. In queste condizioni molte famiglie del collettivo che prima del novembre dell'anno scorso, data della costituzione della cooperativa, avevano le tessere del collettivismo non ne hanno più bisogno.

In un breve volger di tempo il collettivo di Seghetto ha aumentato il suo patrimonio bovino a 65 capi quello ovino a trenta e i suini a 17. Inoltre una nuova trebbia ed un potente trattore risparmiano molte fatiche a quei lavoratori. Tutto questo si è potuto conseguire grazie al credito di 1 milione e 100 mila lire dato dal Potere Popolare.

Quello che è molto significativo e che induce a profonde considerazioni è che un forte gruppo di militari della Armata Jugoslava ha

portato da solo a termine la costruzione della stalla per stini ed il tetto di un'altra stalla.

Questi sono i soldati dell'esercito popolare che, oltre a difendere le nostre case, aiutano i lavoratori nelle loro fatiche. Certamente v'è una grande differenza tra questo esercito di liberazione e quello di occupazione anglo-americana i cui componenti, oscenamente ubriachi, si trascinano per le vie di Trieste fornendo chiari esempi di quella che dovrebbe essere la civiltà occidentale.

Ritornando, dopo questa indispensabile parentesi, al collettivo a-

gricolo di Seghetto, diremo che a questo spetta veramente un avvenire di prosperità e, per dare un esempio, diremo che il collettivo possiede 100.000 viti che daranno 1000 ettolitri di vino mentre il raccolto delle patate è stato di 300 quintali.

Questi sono fatti concreti che da soli bastano a confutare tutto quello che si dice sulla nostra zona dove il popolo lavoratore ha trovato la libertà e che seguendo i giusti principi democratici lavora per la costruzione di una società dove non esistano più sfruttamento.

Notiziario Sportivo

Il giorno 23 c. m. nel campo di pallavolo di Capodistria, si sono svolti tre incontri valevoli per il campionato di pallavolo per il distretto di Capodistria, valevoli pure per la coppa «Unità e fratellanza» la quale verrà assegnata alla prima squadra classificata dopo le finali fra i distretti di Capodistria e Buie.

Ecco i risultati della prima giornata:

Sindacati Unici bancari - Partizan D. P. 3-0 (15-5) (15-5) (15-1) Mario Moro - Isola - S. U. culturali 2-1 (15-6) (12-15) (15-4) Jadran - SUCPC Istria - S. U. Edilit 3-0 (15-11) (15-8) (15-2) Riposava la Zvezda di Pobjeghi.

CLASSIFICA GENERALE

1) bancari	giocate 1	punti 3
2) Jadran	giocate 1	punti 3
3) Isola	giocate 1	punti 2
4) culturali	giocate 1	punti 1
5) Edilit	giocate 1	punti 0
6) Partizan	giocate 1	punti 0
7) Zvezda	giocate 0	punti 0

Sabato 30 c. m. sul campo di S. Nicolò si svolgerà la seconda giornata di campionato.

Domenica 31 c. m. a Umago si inizierà il campionato di pallavolo per il Distretto di Buie al quale parteciperanno sette squadre.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Dalla Direzione tecnica del Centro Sportivo per l'Istria dall'UCEF abbiamo ricevuto con la preghiera di pubblicazione la lettera che qui sotto riportiamo. Copia di tale lettera è stata pure inviata a «Trieste Sport», «Corriere di Trieste», «Trieste Sera» e «Primorski Dnevnik».

In riferimento alla vostra lettera del 23 c. m. con la quale ci ave-